LA STAMPA

Data: 01/07/2025
PAG.

Ok al decreto flussi "Inutile se non cambia la legge Bossi-Fini"

Via libera del governo a 500 mila nuovi ingressi in 3 anni Opposizione e sindacati: non garantisce lavoro effettivo

Coldiretti plaude "Ma ora superare il meccanismo del click day"

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Quasi mezzo milione di migranti regolari in tre anni. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo decreto flussi che programma per il triennio 2026-2028 gli ingressi in Italia di lavoratori non comunitari. L'obiettivo, spiega Palazzo Chigi, è «consentire l'ingresso in Italia di manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale, altrimenti non reperibile». Per questo il decreto prevede, già per il 2026, 164.850 ingressi autorizzati mentre nei tre anni saranno in tutto 497.550: di questi 230.550 per lavoro subordinato e autonomo e 267.000 per lavoro stagionale in agricoltura e turismo. «Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi – fanno sapere dal governo – con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica».

La volontà è anche quella di superare le truffe legate al meccanismo stesso del click day, che viene gradualmente ridimensionato nella prospettiva di incentivare gli ingressi fuori quota per i profili professionali più ricercati. Di «risposta sistemica del governo a una problematica strutturale» parla Alessandro Battilocchio, responsabile immigrazione di Forza Italia. Soddisfatta anche la Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione chiede però «il definitivo superamento del click day, per permettere alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno».

Critiche, invece, le opposizioni che parlano di un provvedimento che rischia di rivelarsi inutile e iniquo. E tornano a chiedere una riforma strutturale della legge Bossi Fini. «Il tema del lavoro degli immigrati va affrontato in maniera seria, perché come sottolineano ormai tutti gli studi economici ne abbiamo bisogno – afferma Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Partito democratico –. I decreti flussi sono un meccanismo legato alla Bossi-Fini che va superato, noi abbiamo presentato una proposta di legge che prevede ingressi regolari. Oggi, invece, non si garantisce abbastanza che la chiamata si traduca davvero in posti di lavoro. Non solo, si rischia che chi arriva finisca preda di organizzazioni di caporalato». Oltre a questo, ricorda la deputata, «non sempre si tratta di nuovi ingressi ma di regolarizzazioni mascherate di persone che sono già qui. E quindi, resta il problema della forza lavoro che le imprese continuano a chiedere». Stando all'ultimo rapporto Unioncamere-Excelsior la stima per il 2024-2028 del fabbisogno di manodopera straniera è di circa 640 mila lavoratori, da impiegare soprattutto in agricoltura, nei servizi, nel commercio e nelle costruzioni.

«L'ennesimo decreto flussi rischia di essere solo figurativo: scritto sulla carta ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni» tuona il segretario di + Europa, Riccardo Magi. Stando ai dati della campagna "Ero straniero", infatti, dagli ultimi decreti flussi solo una parte esigua delle persone entrate con i click day (il 20% nel 2023 e il 12% nel 2024) ha oggi un contratto e un permesso di soggiorno. «Decidere di aumentare e programmare le quote d'ingresso, come questo governo sta facendo, è sicuramente un fatto positivo, ma non basta né al Paese né a lavoratori e lavoratrici», sottolinea il portavoce della campagna, Francesco Portoghese.

Sulla stessa linea anche Giovanni Mininni, segretario della Flai Cgil: «Non si risolvono così i problemi dei lavoratori immigrati dell'agroalimentare. Ci sono casi di truffe da parte di aziende agricole fittizie a danni di chi paga per ottenere il nulla osta e poi si trova senza lavoro né documenti – spiega il sindacalista – I lavoratori irregolari nell'agricoltura italiana sono circa 200 mila, serve una nuova legislazione inclusiva, che parta con la regolarizzazione di coloro che vivono e lavorano qui». Anche per Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, la programmazione triennale del decreto è «un segnale positivo», ma lo strumento è «ormai obsoleto, soprattutto nel comparto domestico dove le esigenze non sono sempre programmabili, specie nel caso dell'assistenza ad anziani, disabili e bambini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA